

QUESTO E' UN DOCUMENTO DI PROTESTA.

Lo scritto è abbastanza lungo, ma ne vale la pena di leggerlo. Le problematiche relative al perfezionamento della pensione ordinaria e privilegiata del personale in quiescenza. L'Inps, ove ancora in fase di perfezionamento dell'iter burocratico, fin dal primo mese di quiescenza è tenuta a corrispondere al dipendente "l'assegno provvisorio", in rapporto all'esatto ammontare della pensione ordinaria maturata. Spesso si verifica e ciò si è appreso interpellando personale collocato in quiescenza, che l'emolumento "assegno provvisorio" risulta di importo inferiore a quello della effettiva pensione, anche sino ad un importo di euro 150 ed il conguaglio delle somme elargite in meno non avviene in tempi relativamente ragionevoli, anzi piuttosto lunghi, riverberando sull'avente diritto effetti negativi economici, nonché stati di tensione psicologica.

PROTESTIAMO:

per evitare che il dipendente in pensione perda i propri diritti economici, per aver percepito in meno nella fase transitoria. L'amministrazione ha il dovere di adoperarsi informando immediatamente l'interessato sugli atti amministrativi che invia all'INPS, per metterlo in condizione di eccepire qualsivoglia irregolarità e chiedere notizie, delucidazioni sulla base di riscontri oggettivi derivanti da eventuali differenze. A tal proposito alcune lamentele verbali sono approdate alle orecchie di questo Gruppo, relative a richieste di notizie rivolte dagli interessati all'amministrazione, che talvolta avrebbe disertato le comunicazioni o fornite le risposte abbondantemente in ritardo (**l'Amministrazione in qualità di datore di lavoro - per delega del Ministero della Difesa - deve curare a pieno i diritti del personale in quiescenza, indirizzandolo verso il soddisfacimento di qualsivoglia questione giuridica ed economica di suo interesse**).

E' ESSENZIALE L'INTERVENTO VIBRANTE DI QUESTO GRUPPO:

per evitare lungaggini burocratiche, che provocano preoccupazione e malessere negli animi degli aventi diritto e per stimolare un fattivo e sollecito dialogo tra gli organi competenti (centrali e periferici dello Stato), al fine di evitare eventuali ritardi oltre i "termini perentori" sulla questione pensionistica. **ovvero a partire:**

-dai controlli di legittimità dovuti dalla "Corte dei Conti", a quelli eseguiti dalla Ragioneria centrale del "Ministero" competente;

-dall'istruttoria ed invio della pratica pensionistica da parte del "Servizio Amministrativo", alla risoluzione definitiva del trattamento pensionistico, attraverso gli adempimenti "dell'INPS" competente.

Tale presenza e partecipazione da parte di questo gruppo, nella protesta qualificata, sortirebbe un effetto benefico sulla informazione in materia di "giustizia amministrativa e servirebbe a fluidificare alcuni meccanismi burocratici, ormai arrugginiti dalla "routine" consolidata nel tempo.

FACCIAMO PRESSIONE, FACENDO SENTIRE LA NOSTRA VOCE:

per evitare lungaggini sull'iter amministrativo riguardante il personale in quiescenza, affinché l'amministrazione, come primo atto ed immediatamente, proceda all'inquadramento del servizio prestato e lo notifichi al dipendente, onde metterlo in condizione di esaminare la sua posizione giuridica amministrativa per, eventualmente, poter rappresentare divergenze o discrepanze; inoltre, affinché si adoperi e senza ritardo, ad emettere il precetto della "buonuscita" ed inviarlo alla sede "INPS" della provincia di residenza.

CONTESTIAMO:

il ritardo dei doveri burocratici sanciti dalla legge, sulla procedura amministrativa delle pratiche di riconoscimento delle infermità da causa di servizio, finalizzate ad ottenere l'equo indennizzo e/o la pensione privilegiata ordinaria, che soffrono di lungaggini burocratiche così complesse, che per ottenere un riconoscimento di infermità e le relative provvidenze economiche trascorrono mediamente dagli otto ai dieci anni.

CHIEDIAMO:

che venga applicato sempre il regolamento recante disposizioni di attuazione degli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990 nr. 241, nell'ambito dell'amministrazione della Difesa, che stabilisce il termine per liquidare un equo indennizzo e/o la pensione privilegiata ordinaria in 330 giorni.

FACCIAMO RIMOSTRANZA:

per esigere il riconoscimento del diritto sancito dal DPR nr. 461/2001, con il quale il legislatore ha voluto porre fine agli insostenibili tempi burocratici, fissando termini temporali inderogabili per l'amministrazione e le per le commissioni periferiche, entro cui le pratiche debbono essere definite, dei quali si riassumono i punti più salienti:

- L'ufficio che riceve la domanda deve curare l'immediato invio, unitamente alla documentazione prodotta dall'interessato (domanda e certificazioni rilasciate da struttura pubblica) all'Ufficio amministrativo competente ad emettere il provvedimento finale.
- L'ufficio competente ad emettere il provvedimento finale, entro 30 (trenta) giorni, deve trasmettere alla commissione territoriale competente la domanda e la documentazione prodotta dall'interessato, dando comunicazione allo stesso entro i 10 (dieci) giorni successivi.
- Il responsabile dell'ufficio presso il quale il dipendente ha prestato servizio, nei periodi interessati al verificarsi di fatti attinenti alla insorgenza od aggravamento di infermità o lesioni, corrisponde alle richieste istruttorie fornendo gli elementi informativi entro 10 (dieci) giorni dalla ricezione della richiesta stessa.
- La commissione medica, entro 30 (trenta) giorni dalla ricezione degli atti amministrativi, effettua la visita, redige processo verbale, con l'indicazione delle generalità del dipendente, il giudizio diagnostico, l'indicazione della categoria di ascrivibilità, il giudizio di idoneità al servizio od altre forme di inabilità.
- Il verbale deve essere trasmesso all'amministrazione competente entro 15 (quindici) giorni dalla conclusiva visita.

- L'amministrazione competente ad emettere il provvedimento finale invia al comitato, entro 30 (trenta) giorni, oltre il verbale stesso, una relazione nella quale sono riassunti gli elementi informativi disponibili, relativi al nesso causale tra l'infermità e l'attività di servizio, nonché l'eventuale documentazione prodotta dall'interessato.
- Al dipendente è data comunicazione della trasmissione degli atti al comitato entro i successivi 10 (dieci) giorni .
- Il comitato accerta la riconducibilità ad attività lavorativa delle cause produttive di infermità o lesione, in relazione a fatti di servizio ed al rapporto causale tra i fatti e l'infermità ed entro 60 (sessanta) giorni (in atto prorogati a 12 mesi) si pronuncia sulla dipendenza dell'infermità.

ESTERNIAMO LE NOSTRE LAMENTELE:

che nonostante il disposto del DPR 461/2001, le amministrazioni interessate disattendendo i termini temporali sopra indicati e continuano a ricalcare i tempi biblici del passato, ponendo le domande di riconoscimento di infermità, presentate successivamente all'entrata in vigore del succitato DPR, a turno con quelle giacenti antecedentemente al citato decreto, provocando un notevole carico di arretrato.

FACCIAMO RILEVARE:

che per tale ragione, una domanda di riconoscimento di infermità, viene trasmessa alla C.M.O. territorialmente competente, mediamente dopo 3 (tre) / 4 (quattro) anni. Tutto ciò in violazione di legge ed in dispregio dei diritti del personale in quiescenza ed in servizio.

GRIDIAMO:

che per quanto sopra esposto si evidenzia una mancanza di organizzazione del lavoro da parte degli organi competenti a cui è demandata l'istruttoria delle pratiche medico legali.

RIGETTIAMO L'ASSURDO MECCANISMO PREVARICATORE DEI NOSTRI DIRITTI:

perché il Comitato di Verifica sta emettendo giudizi di non dipendenza da causa di servizio per patologie, che ormai erano considerate "malattie professionali" per le forze di Polizia compresa l'Arma dei Carabinieri (cardiopatie, artrosi diffuse, bronchiti, malattie nervose, ecc. ecc.). Bisogna protestare affinché il giudicato non avvenga sulla scorta di relazioni carenti di elementi idonei ad evidenziare il nesso di casualità tra patologia e fatti di servizio, da parte dell'amministrazione di appartenenza del dipendente. Tali adempimenti, infatti, se non possono prescindere da una buona ed aggiornata conoscenza della procedura amministrativa, altrettanto non possono fare a meno della conoscenza dei principi del diritto e soprattutto delle implicazioni giuridiche dei giudizi medico legali, che spesso incidono pesantemente sulla dignità, sul patrimonio e sulla libertà del personale in quiescenza, come nella fattispecie.

QUESTO DOCUMENTO LO TRASMETTERO'' AGLI ENTI COMPETENTI' PER RIVENDICARE I NOSTRI DIRITTI, CON ANNESSI EVENTUALI VOSTRI COMMENTI DI PROTESTA.

Nino Zammataro amministratore

Gruppo pensionati Arma Carabinieri (org.no profit)

Facebook